

PATRIZIA NESSI

Mi piace apprendere

Qualche tempo fa, in uno strano paesaggio, creato da angusti spazi, di diverse forme, colori, abbellito da mobili più svariati, è arrivato un gioioso folletto di nome Googeli. Quest'ultimo, che viveva in un fantastico bosco, è rimasto assai incuriosito da questi strani posti ed ha cominciato ad esplorarne ogni più remoto angolo.

Il tempo passava e Googeli, nonostante fosse lontano da casa, non sentiva malinconia, ma di fatto era sempre più interessato a ciò che incontrava sul suo cammino. Era felice, perché tutto ciò che scopriva, passo dopo passo, lo rendeva più attento e più consapevole di ciò che stava facendo e, giorno dopo giorno, si sentiva sempre più interessato e vedeva nascere dentro di sé una sempre più grande voglia di conoscere.

Nel suo *iter* Googeli è stato spesso spinto con il pensiero a ciò che aveva sentito, e nella sua testolina le parole che più ridondavano erano: "Questo è apprendere". Infatti, dopo aver incontrato finestre, tende, quadri, pareti, muri, tutti in qualche modo gli dicevano che stava percorrendo la giusta via e che da tutto ciò che avrebbe visto, sentito, sperimentato avrebbe potuto arricchire il suo bagaglio personale. Molti lo reputavano fortunato, perché poteva muoversi, spostarsi, vedere altri luoghi, immergersi con tutto sé stesso nello spazio che lo circondava, potendo ascoltare di tutto e di più.

Googeli ancora non riusciva a capire bene cosa stesse succedendo, ma di lì a poco scoprì che alcuni oggetti che lo circondavano avevano preso vita e quindi potevano interagire con lui. Googeli era felicissimo: il suo viaggio stava diventando sempre più appassionante ed era felice ora di poter condividere le sue sensazioni ed emozioni con qualcun altro. Una matita, alta, magra e rossa ed una gomma un po' più tozza, bassa e bianca, diventarono i fedeli compagni di viaggio di Googeli. Tutti e tre erano felici di questo incontro ed erano d'accordo sul fatto che era veramente una splendida avventura.

Googeli e i suoi nuovi amici, Matix e Gum, proseguirono senza indugiare oltre nella loro esplorazione. Cominciarono pure a dialogare con alcuni oggetti: la prima fu una sedia. Matix, incuriosita dalla forma di quest'ultima, le chiese perché avesse quella strana forma e quale fosse la sua funzione. La sedia dal canto suo sorrise all'ingenuità di questa domanda e con semplicità rispose che il suo arduo compito era quello di permettere alle persone di sedersi e stare comode. Precisò inoltre che in alcune occasioni, a seconda di che cosa succedesse in quel posto, alcune persone su di lei si erano pure addormentate. Gum e Googeli notarono che in quel luogo di sedie ve ne erano tante. La sedia, notando gli sguardi incuriositi dei due, disse: "Be', come avrete notato, non sono sola: come me ci sono tante altre compagne. Ci troviamo qui, perché siamo in un'aula". I visini dei tre esploratori s'illuminarono di stupore. Gli amici all'unisono chiesero: "Ma cos'è un'aula?"

La sedia con molta gentilezza e calma spiegò che in quel momento si trovavano in un'aula, che è un locale dove un gruppo di persone più o meno numeroso si raduna per imparare, per fare delle riunioni, per scambiare delle esperienze. "Da quando è stata creata questa aula, mi trovo qui." Disse un po' rattristata la sedia. "Non ho avuto modo di vedere altri posti; però ho avuto la fortuna di assistere a numerose lezioni e quindi imparare molte cose, credo, come state facendo voi".

Googeli, Matix e Gum, dopo questo piacevole e interessante scambio, ringraziarono per le informazioni ricevute e si allontanarono. Prima di uscire, però, notarono che oltre alla

sedia in quel locale vi erano altri oggetti. I tre, infatti, videro delle strutture simili a tavoli e uno strano quadro tutto nero appeso ad una parete. La sedia sentiva che sarebbe arrivata un'ulteriore domanda e allora anticipò i tempi, spiegando alcune cose: "Quei tavoli sono dei banchi, apposite strutture sulle quali le persone che arrivano nell'aula possono appoggiare le loro cose, quaderni, libri, astucci, e ve ne sono di svariate forme e colori... Mentre quello strano quadro nero appeso alla parete è una lavagna. Sopra quell'oggetto vengono annotati con dei gessi i punti importanti di una lezione o le nozioni che devono essere apprese". I nostri tre amici fecero un po' fatica a seguire il discorso della sedia, ma alla fine, dopo un vivace scambio di parole, capirono. Videro però che la sedia, mentre parlava della lavagna, in un qualche modo si era rattristata. Googeli, rattristato pure lui da quell'espressione malinconica, chiese cosa stesse succedendo. La sedia rispose: "Carissimi, si può quasi dire che la lavagna ormai sia un oggetto un po' vetusto e che pian piano andrà scomparendo per lasciare spazio a sistemi più veloci ed efficaci come computer, beamer e lavagne più tecnologiche".

Pure in questa circostanza alcuni termini utilizzati risultarono difficili da comprendere a Googeli come pure ai suoi due amici. Ma grazie all'aiuto di alcuni banchi, di altre sedie ed infine anche della lavagna, l'aula si animò e ne uscì una vivace discussione molto arricchente, che permise a tutti di avere un fantastico scambio e di comprendere quanto possa essere stato importante il passaggio di ogni singolo oggetto in quel luogo.

I tre avventurieri infine uscirono da quell'aula e scoprirono che in quel posto vi erano tanti locali simili a quello ed inoltre riuscirono a comprendere che tanti locali di quel tipo costruiti in un'apposita struttura formano la scuola.

Googeli si congedò dai suoi amici, li ringraziò per i magici momenti trascorsi insieme, li abbracciò e augurò loro uno splendido futuro. In seguito riprese il suo cammino verso casa, verso quel magnifico bosco, con il cuore pieno di soddisfazione e di felicità per aver scoperto e imparato una miriade di cose.

Il viaggio era stato lungo e faticoso, ma il suo pensiero già vagava: desiderava avere la possibilità di rivivere ancora un'esperienza del genere. In quel momento si rese conto che "Ogni luogo, ogni cosa è apprendere".